



Terza sessione -Torino 21 settembre - sul tema:

**nuove tecnologie e innovazione didattica.**

Con la controversa esperienza della DAD, le nuove tecnologie sono entrate di prepotenza nel vissuto di migliaia di docenti, studenti e famiglie aprendo un dibattito di grande interesse sulla funzione che potrebbero svolgere nel processo di implementazione di una didattica sempre più inclusiva. La riflessione dovrà **approfondire i mutamenti (opportunità e rischi)** che una futura e auspicabile diffusione delle competenze digitali comporterà sui modelli formativi, sulla organizzazione della scuola (anche sulla amministrazione), sulla struttura materiale della funzione docente (tempi, modalità, contenuti della didattica e relazioni tra docenti e lavoro di gruppo, ecc). La cultura del digitale dovrà essere al centro della contemporaneità della scuola.

Non è condivisibile un'eccessiva enfasi sulla positività del “ritorno in presenza” in una contrapposizione ideologica con la cd. “DAD”.

Restano immutate le criticità presenti nella attività didattica svolta in presenza rispetto all'inclusione delle alunne e degli alunni.

I dati statistici e le analisi dei risultati non consentono al momento una lettura degli effetti dell'”insegnamento a distanza”, soprattutto per quanto riguarda i suoi effetti sull'inclusione.

Il prof. Rivoltella parla della didattica della vicinanza che evita la contrapposizione tra presenza e distanza: è l'insegnante che fa la differenza, che è idea condivisa tra i relatori.

L'utilizzo delle tecnologie digitali nella didattica a distanza ha stimolato esperienze significative per efficacia e ha mostrato potenzialità interessanti da coltivare con cura. Il digitale ha costretto la scuola a ripensare il curriculum riproponendo la necessità di lavorare in modo interdisciplinare. In una cultura circolare le discipline si intersecano e non possono essere trattate come cassette indipendenti uno dall'altro.

La diffusione della tecnologia e degli strumenti didattici digitali può produrre maggiore esclusione senza una adeguata riflessione sugli “stili di apprendimento” delle alunne e degli alunni.

Secondo il prof. Rivoltella la didattica è equa se l'insegnante è neutrale rispetto agli stili di apprendimento. Neutralità intesa come capacità del docente di proporre alla classe molteplici entry point in modo tale che ogni alunno apprenda con lo stile cognitivo più congeniale. L'ispettore De Anna in merito afferma che ogni "cucciolo" nella "foresta" avrà bisogno di diversi approcci alla conoscenza e all'esperienza, che non sia limitato dalle specifiche "inclinazioni". Il team docente deve avviare - programmando - al maggior numero di "percorsi" possibile.

In questo senso, dunque, la valorizzazione dei diversi "stili di apprendimento" degli studenti deve essere accompagnata da una "sfida" a misurarsi anche con gli altri approcci. Per esempio, una particolare abilità personale di tipo "simultaneo-sintetico" va valorizzata e contemporaneamente "sfidata" a misurarsi con approccio "sequenziale-analitico". Ovviamente vale il reciproco. L'apprendimento avviene sempre per "stretching". Apprendere ti trascina sempre dove "non sei" con qualche sforzo. Fai fatica, ma poi stai meglio.

Si è vista confermata la necessità di un accrescimento della cultura professionale dei docenti non solo sull'utilizzo delle nuove tecnologie.

L'uso didattico delle nuove tecnologie richiede da parte di tutti i docenti l'esercizio di un forte senso critico, di un approccio riflessivo e scientifico/sperimentale e di un confronto continuo.

L'esercizio della didattica a distanza ha reso ancor più evidente l'importanza di tutto ciò che precede l'attuazione dei processi di insegnamento apprendimento, il cosiddetto "lavoro in aula". La **pianificazione** dell'utilizzo degli ambienti virtuali richiede una cura diversa di quella dell'aula. La relazione tra docente e alunni e tra gli studenti cambia profondamente.

Nella DAD, per molti, la vera perdita è stata emotiva e affettiva per una sostanziale impreparazione al mezzo e al modello comunicativo.

La rivoluzione digitale ha rimesso in gioco **la comunicazione e l'accesso alla memoria.**

L'esperienza svolta ha reso ancora più forte l'esigenza di innovare e riconsiderare la complessiva organizzazione del lavoro adeguandola ai processi che gli insegnanti devono programmare e attuare.

La professionalità dei docenti si è arricchita in conseguenza del confronto con un contesto diverso di lavoro didattico che va approfondito anche nei suoi aspetti regolatori intervenendo nel contratto di lavoro.

L'uso degli incontri "a distanza" dei docenti ha mostrato aspetti positivi insieme alla necessità di riflettere e scegliere consapevolmente tempi e modalità di lavoro collegiale.

Su tutti gli aspetti: didattici, psicologici, organizzativi.... appare indispensabile una crescita professionale attraverso la formazione e **lo scambio formativo fra i docenti.**

Va colmato il divario, che è cresciuto, dei livelli di professionalità all'interno del corpo docente per evitare che una eccessiva differenziazione produca effetti disomogenei sul raggiungimento degli obiettivi educativi. Si palesa un analfabetismo funzionale anche di numerosi docenti che non sono abituati alla ricerca e al confronto dei dati, delle fonti, delle informazioni in rete in modo critico e costante (Paolicelli).

Le relazioni “a distanza” che si sono realizzate con le famiglie vanno indagate con attenzione a fronte di aspetti positivi in termini di partecipazione e di criticità per il rischio di esclusione e di marginalità conseguenze di povertà materiale e culturale.

Sono già evidenti proposte “commerciali” di strumenti di supporto degli apprendimenti “a distanza” che si pongono in alternativa ad attività che sono parte integrante del lavoro docente; sono proposte commerciali applicate anche agli strumenti per il lavoro cooperativo a distanza, con posizioni quasi monopolistiche di alcune aziende informatiche. Anche in questo ambito si pone l'esigenza di valorizzare l'impegno e la professionalità dei docenti e si deve ribadire l'approccio metodologico della ricerca-azione e il confronto continuo fra i docenti.

### **Ipotesi di un modello formativo di Proteo.**

Le esperienze fatte da Proteo Fare Sapere a tutti i livelli, nazionale e territoriale, sono state caratterizzate da una ampia gamma di impostazioni metodologico didattiche e da risultati molto positivi, misurandosi con l'*e-learning* e il *cooperative e-learning* e traendone insegnamenti e stimoli, dopo la sperimentazione in alcuni corsi di metodologie come **blended learning, peer-to-peer, coaching.** È necessaria un'analisi delle potenzialità e delle criticità emerse, con un'attenzione particolare alla costruzione dell'ambiente formativo sia in presenza che a distanza. Occorre estendere e consolidare la crescita culturale dell'intera Associazione che è stata determinata dal grande lavoro fatto durante il periodo di sospensione dell'attività “in presenza”.